

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

ITALIA

ESTERO

ANNO	1.000	1.500
SEMESTRE	500	750
TRIMESTRE	250	375

La copia cent. 10, arretrato 0.20

DIRETTORE

GUSTAVO VERONA

Per inserzioni rivolgersi:

o presso l'Amministrazione del Giornale in TORINO

[Via Davide Bertolotti, 3

o presso l'Agenzia Italiana di Pubblicità in MILANO

Via Romagnosi, 1

LA GRANDE BATTAGLIA SUL NOSTRO FRONTE



I Generali Foch e Diaz che dirigono gli Eserciti in Francia ed in Italia.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie *Tende da Sport* si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

OFFICINE MECCANICHE
BREVETTI SARACCO DI
ALFREDO TALAMONA

TORINO

Fornitrici del Regio Governo.

MOTORI D'AVIAZIONE
Fabbricazione di proiettili
STRUMENTI DI PRECISIONE

TORINO

PIRELLI
NEUMATICI
per AUTO - VELO - MOTO - AERO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

“ **GALLINARI** ”

Società Industrie Aeromarittime

LIVORNO

Autoscafi
Idrovolanti
Eliche marine
e per **Aviazione**



FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI
PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
TIPO DAIMLER-DIOD D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI

P. COTTINO & C.

FONDERIA · LAMINAZIONE · TRAFILERIA
TEL. 22-79 · TEL. COTTINRADIO

CASA FONDATA NEL 1898
TORINO

Le gesta eroiche dei marinai italiani

Come si mangia a Parigi

Le onorificenze agli eroi di Premuda

Promozioni di Rizzo e Aonzo.

Per l'azione navale di Premuda svoltasi la notte sul 10 corr. a sud-ovest dell'isolotto di Bruza ed all'altezza dell'isola di Premuda sono state concesse di *motu proprio* di S. M. il Re le seguenti ricompense: capitano di corvetta Rizzo Luigi, di Milazzo, promosso per merito di guerra capitano di fregata ed insignito della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Guardia-marina di complemento Aonzo Giuseppe, di Saronno, promosso per merito di guerra sottotenente di vascello del servizio attivo permanente e decorato della medaglia d'oro al valor militare. Volontario motorista di seconda classe Manfredi Emilio, di Roma, promosso per merito di guerra volontario motorista di prima classe e decorato della medaglia d'argento al valor militare. Capo timoniere di seconda classe Gori Armando, di Vecchio di Mugello (Firenze); secondo nocchiere Bossi Luigi, di Viareggio; marinaio scelto Bagnato Francesco di Perghelia (Catanzaro); scelto marinaio Donato Letterio, di Messina; sottocapo cannoniere A. Varchetta Giorgio, di Pianura (Napoli); cannoniere scelto Capuano Quirino, di Forio d'Ischia; torpediniere S. Bertucci Eraldo, di Pietelli (Spezia); torpediniere S. Feo Lorenzo, di Palermo; torpediniere M. Santarelli Bruno, di Falconara Marittima; fuochista A. M. Annunzio Salvatore, di Palermo; fuochista A. M. De Riso Giuseppe, di Bari; fuochista A. M. Tomat Ugo, di Piacenza; fuochista A. M. Calipari Giovanni, di Reggio Calabria, costituenti gli equipaggi delle siluranti che eseguirono l'attacco contro la Divisione austro-ungarica, ciascuno promosso per merito di guerra al grado superiore, decorati della medaglia d'argento al valore militare; inoltre al comandante e all'equipaggio della silurante che s'effondò la corazzata austro-ungarica *Szent Istvan* è accordato un rilevante premio in denaro.



Da sinistra a destra: Il capitano di corvetta Rizzo, Gabriele d'Annunzio, i comandanti Oiano e Pozio.

(Censura)

Perchè, lasciamo andare, la folla — dice un altro scrittore americano, crediamo il Morn, è come il bambino o come la donna (non quella che a giorni avrà il suo voto elettorale, come ha promesso Wilson!...); si forma un'idea del come va il mondo dalle prime impressioni che riceve, e dalle cose più strabilianti e meravigliose che le si contano e presentano per vere. Non esamina, non sofistica, non discute, ma ammette e crede.

I provvedimenti? Ma noi non siamo mai stati, nè vogliamo, nè possiamo essere dei legislatori; noi siamo osservatori ed osserviamo. Questa è l'immondizia morale che raccogliamo e mettiamo sotto il naso di chi può e deve evitarne l'accumulo nelle strade che menano alla nostra vittoria. Si faccia in modo che il soverchio abbondare di essa non intralci i piedi degli uomini che corrono, lasciando la carne a brandelli, verso la giustizia, la libertà, il diritto...

Buone e pesanti scope ci vogliono!

Erpi.

Continuando le sue inchieste sul costo della vita a in Parigi, l'*Excelsior* ha incaricato sette dei suoi redattori di andare a fare colazione, nello stesso giorno, in sette fra i migliori *restaurants* parigini e di ordinare gli stessi piatti, lo stesso vino e lo stesso *dessert*.

Dopo di che il giornale ha riprodotto le sette note pagate, dalle quali risulta non solo l'esagerazione dei prezzi, ma anche i differenti criteri che esistono da un *restaurant* all'altro nel valutare le medesime cose. La colazione doveva consistere per tutti in una omelette, un *beefsteak*, asparagi, marmellata, caffè, acqua minerale e mezza bottiglia di Medoc; in più il coperto e la cosiddetta *tassa di lusso*. Ora il coperto in tre ristoranti fu fatto pagare 1 franco e mezzo, in quattro un franco; la *tassa di lusso* è varia, da 2,30 a 3,15. Quanto al complesso delle colazioni — in cui le dette cifre sono comprese — fu di lire 25,30 al *Cafè de Paris*; 25,85 al *Restaurant Henri*; 27 all'*Hôtel Ritz* e al *Restaurant Paillard*; 28,15 al *Restaurant Ciro*; 28,60 al *Larue* e 34,65 al *Voisin*.

Da un luogo all'altro il prezzo del *beefsteak* varia da 5 a 8 franchi; quello degli asparagi da 4 a 8 franchi; il caffè da 1 franco a 1,50; il Medoc da 2 a 3 franchi la mezza bottiglia; l'acqua minerale da 2 a 2,50. — Il giornale non dice quanto i suoi redattori abbiano dato di mancia ai camerieri; ma a Parigi, come altrove, tutto è in proporzione.

ALLORA... E ADESSO

Il 22 maggio scorso le truppe italiane in Francia sono state passate in rivista da ufficiali francesi. Nella stessa regione 117 anni or sono una divisione di truppe italiane, al comando del generale milanese Teulie, venivano ispezionate dal Berthier e precisamente il 22 maggio sfilavano davanti ad uno stato maggiore francese ammirato, sventolando il nostro tricolore, bianco, rosso, verde.

Un'altra ricorrenza conviene segnalare ed è la presenza fra le attuali nostre truppe in Francia di un reggimento che porta il numero di uno dei più famosi reggimenti napoleonici. E' il... fanteria, che dal 1802 al 1814 fu interamente inquadrato e reclutato con elementi italiani dei dipartimenti annessi all'Impero e che si coprì di gloria in tutte le campagne napoleoniche. Sciolto nel 1814, versato nell'esercito piemontese ricostituitosi, è ricomparso nel 1915 fra i reggimenti nostri, mostrandosi subito degno del gran passato, ed ora non vi è dubbio che saprà pur degnamente emulare le gesta dell'omonimo francese, con il quale ha comune le gloriosissime tradizioni napoleoniche. Queste concomitanze, che acquistano ora un carattere quasi di simbolo, vengono segnalate da un grande appassionato pel nostro esercito, il ten. gen. Eugenio de Rossi.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA
costa 10 centesimi.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di acciaio

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

LA DITTA **CHIRIBIRI & C.**
VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTUBETTE**.

Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Reparto vendita: TORINO - Via Madama Cristina, 66.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
 e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

Società per Costruzioni Meccaniche

GIORGIO MANGIAPAN E C.

MILANO

AUTOCARRI SOLLEB per portata utile da 40 a 150 Quintali

TRATTRICI per traino utile fino a 300 Quintali

CARRI RIMORCHIO per **TRENI STRADALI**, portata da 50 a 180 Q.li

CARRI RIMORCHIO speciali per **AUTOCARRI** portata da 30 a 50 Q.li



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO**

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa.

IL LEONE SI RISVEGLIA E RUGGISCE

Quando corre

PEUGEOT

VINCE

Fabbrica Cicli PEUGEOT

G. e C. Fratelli Picena di CESARE PICENA - Torino

Eroi e vittime dell'aviazione italiana

Ettore Croce.

Sono grato a Gustavo Verona, l'apostolo fervente dell'aviazione civile italiana, d'avermi chiesto di ricordare sulle pagine della sua *Stampa Sportiva* il grande virtuoso del volo scomparso per sempre, lassù in quell'azzurro che per tanti anni era stato l'elemento amico delle sue fantastiche prodezze d'acrobazia.

E' bastato un nulla per troncarsi con angosciosa rapidità quell'esistenza esuberante di temerario coraggio, che formava l'orgoglio affettuoso dei suoi cari e l'ammirazione sincera dei suoi compagni di cemento d'ogni giorno.

Ettore Croce aveva un carattere grandemente buono e non saprei se è maggiore il rimpianto che, luminoso di gloria, lascia lieto di sé fra gli ammiratori, od il cordoglio immenso che ha rattristato i suoi amici.

Le sue gesta di guerra sono consacrate da tre nastri azzurri e la sua tecnica nelle centinaia di piloti che oggi sono già ad altri maestri o che nell'ardita e vittoriosa caccia al nemico rivelano la grande scuola dello scomparso.

Ettore Croce fu il primo e più ardito emulo di Pegoud fra i piloti italiani: lo fu quando l'acrobazia era stimata dai cattedratici una eresia, lo fu non per lucro o per vanto, ma perchè amava il suo velivolo che lanciava nella calma o nella tempesta, perchè aveva intuito fin d'allora, nei giorni di pace, che in un avvenire di guerra il pilota avrebbe dovuto sapere trarre dalla sua macchina tutta l'elasticità necessaria per offendere e per difendersi.

Fra i ricordi, ho impressi nella mente e nel cuore due episodi di Ettore Croce che caratterizzano il suo ardire e quel sentimento preciso che aveva del proprio dovere.

Nel 1914, tardi nel pomeriggio, al Campo di Mirafiori si attendeva una squadriglia di monoplani dalla Venaria, ma un uragano minaccioso aveva ad un tratto coperto il cielo e già i meccanici stavano per partire e chiudere i rozzi hangars, quando, fra la massa nereggiante e sconvolta del cielo, comparve una bianca libellula che, dopo avere eseguito le più meravigliose evoluzioni, si posò leggera a terra: uscì dal velivolo un ragazzo sorridente e disse: « Ho voluto venire ugualmente perchè vi era l'ordine di partire ».

A Londra, nello scorso ottobre, egli si trovava al campo d'aviazione di Hounslow per presentare l'apparecchio Ansaldo offerto dall'Italia alla nazione alleata. Quel giorno il tempo era dei più burrascosi: nessun pilota inglese osava prendere il volo, ma Ministri, Ambasciatori, Generali, Ammiragli e tutte le autorità erano lì per presenziare alla cerimonia. Ettore Croce mi guardò un istante, poi, calmo, diede l'ordine di far uscire il velivolo e partì.

Le più ammirabili virtuosità furono eseguite in mezzo alla pioggia diretta: di quando in quando il cielo qua e là si rischiarava ed il sole faceva capolino, lasciando intravedere in quegli spazi l'apparecchio tricolore illuminato dall'arcobaleno. Quando scese, sfuggendo ad un'ovazione interminabile, altissima, che lo accolse, venne da me sorridente e modesto, dicendo: « E' stata una prova un poco temeraria, ma il nostro tricolore non può attendere l'azzurro del cielo inglese ».

A centinaia si potrebbero raccontare gli atti grandi e buoni di Ettore Croce, ma essi non potrebbero che farlo maggiormente rimpiangere.

Come Olivari, Pensuti è tanti altri, e scomparso nell'adempimento giornaliero del suo duro lavoro, mentre forse cercava di perfezionare la macchina o lui stesso, portando anche nell'atto della sua bella morte un ultimo contributo alla scienza del volo umano, poichè il momentaneo oblio della manovra, il difetto della tecnica costruttiva, lo agguato dell'atmosfera, servono sempre ad educare e perfezionare quelli che per la grandezza d'Italia si sono votati al dominio dell'aria.

Torino, il 15 giugno 1918.

ALBERTO C. TRIACA.

(Censura)



Il capitano aviatore Ettore Croce.

(Censura).

PARLANDO DI GUERRA

L'agricoltura americana.

Negli Stati Uniti d'America — a quanto narra il *Bollettino dell'Istituto Nazionale di Agricoltura* — si svolge attualmente un lavoro enorme per aumentare la produzione agricola; anzi uno degli aspetti più curiosi e significativi della nuova attività è quello dato dalla cooperazione esercitata con grande efficacia e su vastissima scala da speciali associazioni di ragazzi e ragazze (Boys and Girls Clubs) le quali costituiscono un vero esercito che, sotto l'emblema delle quattro H (Head, Heart, Hands, Health, cioè: Testa, Cuore, Mano, Salute) conta più di due milioni di soci e reca un contributo effettivo alla

alimentazione del Paese. La produzione del mais o delle patate, la cultura degli orti, l'allevamento dei porci, del pollame, degli animali bovini, la preparazione delle conserve, la fabbricazione del pane, ecc., formano l'oggetto dell'attività degli iscritti a questa benefica crociata di fanciulli.

Le associazioni dei ragazzi per l'allevamento dei porci hanno prodotto 726.411 libbre di carne di maiale per un valore di 85.762 dollari e con un guadagno di dollari 43.086. Alcune associazioni di ragazzi e ragazze per la cultura del grano hanno lavorato da sole 9712 acri di terreno (l'acro misura 4050 mq.) con una produzione di 523.110 bushels (il bushel equivale a circa 77 kg.). Così pure 1600 associazioni di ragazzi e ragazze per la coltivazione dei giardini e la fabbricazione di conserve hanno prodotto in ragione di 25 quarters per testa (il quarters è pari a circa 3 ettolitri).

In tal modo la gioventù nord-americana concorre mirabilmente ad accrescere la produzione agricola del paese, tanto necessaria ai bisogni della popolazione degli Stati Uniti e del mondo intero.

I funzionari della diplomazia.

La carriera diplomatica com'è concepita in Italia dà motivo al console D'Alia di formulare rilievi interessanti, intesi a provocare una riforma. Egli dichiara, infatti, nella *Nuova Antologia* che se la nostra diplomazia conta notevoli valori, la caratteristica predominante della carriera è però quella di fornire funzionari, i quali, per mancanza di veri contatti col mondo reale e fattivo, rimangono, fino al grado di ministro plenipotenziario, immaturi o inesperti. E' un miracolo poi se da quel grado i funzionari riescono ad acquistare il tempo perduto nei lunghi anni precedenti passati a cifrare ed a decifrare telegrammi, a dattilografare rapporti riservati dei loro capi ed a trascorrere una vita prevalentemente mondana. In altri termini i nostri diplomatici non sono educati a sviluppare le loro attività speciali, ma a limitare il loro campo d'azione ed a dare una piega falsa alle loro migliori energie; appunto per ciò non sono all'altezza di determinare o di indicare e favorire sul serio un vantaggioso indirizzo economico e politico nell'interesse del Paese.

D'altronde la carriera consolare — mentre ha dei funzionari, i quali fin da giovani si affermano nel campo economico, giuridico emigratorio, acquistando un tesoro di esperienza continua di luoghi, di persone e di affari — è venuta poco a poco perdendo terreno. La si è voluta svalutare e soffocare ed è demoralizzata al punto che solo passando nell'altra carriera si può aspirare a formarsi una posizione di evidenza.



Il pilota sergente Arrigoni, premiato da S. M. il Re sul campo di battaglia con medaglia d'argento.

Lo Sport per la guerra

Riandiamo con la memoria al principio della guerra nostra. Gli avvenimenti continui, incalzanti, l'uno più importante dell'altro, e che hanno lasciato indelebile impronta nella storia, non debbono a noi, uomini di sport, aver fatto dimenticare le polemiche che qua e là sorsero pro e contro lo sport. In Italia, pur troppo e quasi sempre con danno comune, si discute troppo, e quando la parola abbonda la realtà si allontana adagio adagio fino a quasi scomparire. Ci si forma, ognuno di noi che discute, una opinione più o meno giusta e su di essa ci si impunta, penetrando a poco a poco in noi una forma di persuasione che è quella definita dai psicologi autosuggestione. cosa questa che talvolta ci fa credere giusto ciò che in altro momento non avrebbe avuto da noi stessi questo giudizio.

Ciò dipende, come dianzi accennammo, dall'averci le parole scostati, allontanati dalla realtà, e da quella certa superbietta, che è in ogni parlatore o scrittore... abbondante, superbietta che non permettesse di accettare le opinioni degli altri, anche quando esse, nel nostro intimo, nell'angolo chiaro della nostra coscienza, sembrano e sono giuste ed accettabili.

Le polemiche, anzi polemichette, che sorsero all'inizio della nostra guerra, si svolsero, in iscritto ed in parole (e di queste purtroppo abbiamo dovuto sorbircene e subircene a valanghe nei pubblici e privati conversari) su questo principio: *devesi continuare a fare dello sport durante la guerra?* Molti, anzi i più — ed è qui il male ed il nostro massimo difetto — presero la cosa dal lato antipatico, trattando lo sport come un teatro, un cinematografo, un ballo pubblico, ecc., con l'aggravante anzi che siccome pel teatro, ecc., erano in ballo interessi più o meno urgenti dell'industria e interessi più o meno... veri e fecondi dell'arte, ad essi fu permesso l'esercizio, e restarono come unici svaghi quelli appunto che meno sono utili all'organismo ed allo sviluppo di ciò che è necessario nella formazione dell'uomo e dell'uomo atto a far grande la patria, la nazione. Lo sport, dissero quei tali avversari ai quali non sembrò vero di avere il coltello per il manico, distrae la gioventù, il popolo, dal pensiero che unico deve pervaderci in questi tristi momenti; non si può e non si deve permettere che ci si diverta, quando la miglior parte della gioventù versa il sangue per la patria, sarebbe strano e curioso vedere un campo di corse zeppo di persone ad applaudire alla performance di un uomo oppure di una bestia, mentre altrove ci si batte, ci si strazia, ci si rovina per il santo e puro ideale della salvezza della patria.

Le parole erano facili a trovarsi, e facili anche a destare nel pubblico grosso una quasi indigna-

zione contro quelli che cercavano di persuadere del fatto contrario, ed in tal modo si venne alla strana e strabiliante conclusione alla quale siamo arrivati e rimarremo e che è la seguente: sono stati aumentati in modo esorbitante gli spettacoli in luoghi chiusi, senza aria e senza... scopo (non parliamo, per carità, di morale e di educazione davanti a certe films cinematografiche o a certe commedie ed operette) e sono diminuiti, fino ad essere del tutto annullati, quelli spettacoli all'aperto dove il pubblico passava le sue ore più liete, più gioconde ed anche meno... sfiibranti.

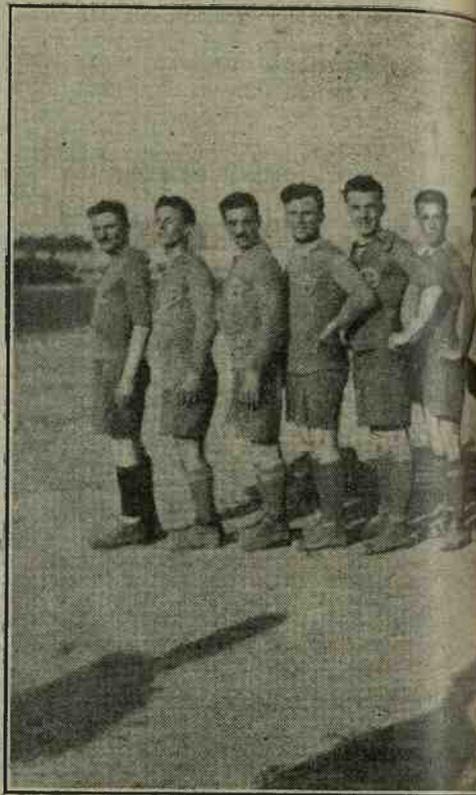
Noi mancammo, ed è qui il nostro grave, gravissimo, imperdonabile torto, di unione, come ne manchiamo tuttora. Noi, come gli artisti, come i cinematografisti, come i coristi ed i suonatori di violino o tromba, avremmo dovuto stare uniti, compatti, scegliere anche noi i nostri bravi avvocati difensori e farci difendere presso il governo. E la difesa sarebbe stata facile perchè se in quelle tali arti, più o meno belle, l'interesse finanziario forma la principale ragione d'essere, in noi la questione finanziaria è tra le ultime, tra le meno importanti, ed anzi spesso la si abbandona per il puro spirito di far cosa utile e grata alla gioventù ed allo sport di cui fummo, siamo e saremo esaltatori coscienti.

I fatti della guerra ci hanno dato ragione. Se la guerra avesse avuto una breve durata (non sappiamo in quali menti anguste questo principio ha potuto avere la sua affermazione concretata di fatti e non di parole o di vaghe speranze) non avrebbe apportato danno lo svolgersi, il continuare a svolgersi delle manifestazioni sportive, perchè esse in ogni modo servono a far divertire onestamente, pulitamente (insistiamo per vedute nostre particolari e che dolorosamente lo spazio e l'indole della nostra rivista non ci permette di spiegare con maggior larghezza su questi due avverbi che lasciamo lì in tutto il loro più largo significato) lo spettatore, e a fortificare l'organismo dell'attore. Se la guerra viceversa — come è avvenuto e come era facile prevedere — avesse avuto una lunga durata, nessuna manifestazione della vita del popolo poteva e può dare maggior soddisfazione e maggior beneficio dello sport.

Quei ragazzi che noi sin da quattro anni addietro avremmo dovuto in innumerevoli masse mantenere allenati in tutte le discipline sportive, ora sono stati chiamati a difendere la patria e la civiltà mondiale, e non c'è barba di filosofo o di sapientone che potrebbe contrastarci come e quanto ci sarebbe stato utile averli tutti pronti alla vita militare, ai disagi, alle fatiche, e tutto ciò ci avrebbe potuto solo concedere la continuità degli allenamenti sportivi e non sicuramente il ficarli

nei teatri, nei cinema, nei caffè... e nelle bettole. — Non dilunghiamoci inutilmente, in specie nelle quelle orecchie che si otturano per non voler sentire, in discussioni sulla scelta di questa o quell'altra specie di manifestazione sportiva. Noi tutti avremmo ammesse ed avremmo dovuto aiutare a svolgersi, perchè tutte sono necessarie ed utili a qualche cosa. E ci sentiremmo di parlare per un mese di seguito, o di scrivere più di un santo predicatore in proposito di quanto affermiamo.

Ma quello che si differisce non si annulla, ci ammonisce il detto latino, e noi possiamo ancora riprenderci e rimetterci al lavoro. Dobbiamo vogliamo che lo sport, anche in mezzo a questa



La squadra italiana del Modena F. B. C.

furia di guerra che ormai pare debba pervenire al massimo grado di quasi parossismo, possa vivere e manifestarsi, perchè esso è moto, è miglioramento, è acquisto di qualche cosa che beneficia, che crea, che dà all'uomo un accrescimento in forza, in valore, in attività. Noi dobbiamo ancora fare in modo che i ragazzi, i giovani, tutti quelli che ora non sono stati chiamati a partecipare alla lotta, così cruenta in questi giorni ma della quale noi non possiamo né dobbiamo prevedere la cessazione, pratichino lo sport e di esso si diletino perchè ne ricavano quei benefici dei quali è inutile qui fare dimostrazione e ripetizione, e nel contempo restino lontani da altri svaghi che infiacchiscono, debilitano ed avviano ai peggiori vizi ed alle più oziose ed immobili abitudini dell'organismo e della mente.

Nello sport ognuno di noi, anche se spettatore partecipa con una parte di sé stesso alla gara e se ne fa padrone, ed ama di diventarne attore quando le possibilità glielo concedono, e ciò non è certo se non uno dei più grandi benefici sociali perchè non è soltanto per l'uso della guerra, ma anche e soprattutto per il vivere civile che si ha bisogno di essere forti fisicamente come moralmente, e che è abbondantemente dimostrato come non si possa essere nel pieno possesso delle facoltà intellettuali se non si è in quello della salute, della integrità dell'organismo.



Una partita di baseball al fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

SPORTSMEN !...

adoperate le

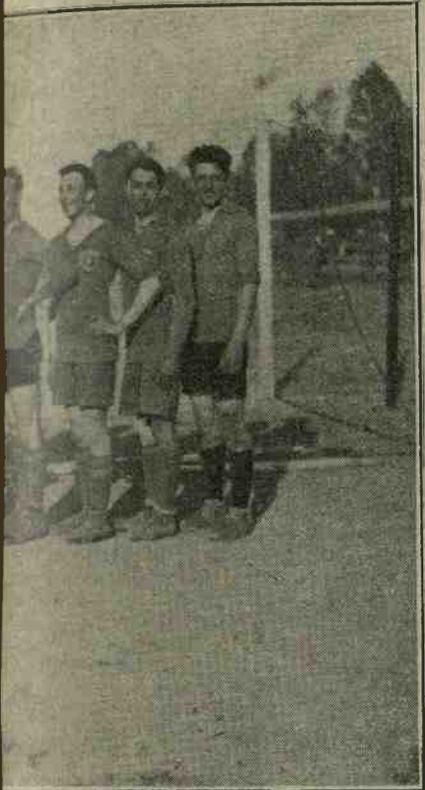
LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

lutiamo quindi, con ogni nostra possa, tutto che è sport, dalla più piccola e meno importante manifestazione, a quella che interessi tutto il pubblico d'Italia, e difendiamo la nostra giusta libertà di fare, niente altro che questo chiamo. Vogliamo ripristinare la nostra vita sportiva ed essere trattati alla stregua degli artisti, cinematografisti, dei canzonettisti. Di noi si lasci fare giacché, meglio di ogni altro, abbiamo dimostrato che l'opera nostra è utile, è necessaria, è benefica e vorremmo aggiungere — indispensabile — ora in guerra, domani in pace.

Raffaele Perrone.



...contro quella francese con 2 a 1.
(Fot. Morandi Pietro - lastre Tensi).

LEGGENDO...

Un « serraglio mobile ».

Il Vinci aveva interrogati i paesi e aveva compito di costruire quello che egli chiama un « serraglio mobile », un « sostegno dentato », che, esistendo alla corrente impetuosa del fiume, poteva alzare, quando si volesse, le acque ad un livello considerevole, e, con la inondazione del territorio, impedire la marcia del nemico. L'idea di creare una distesa d'acque tra la penisola italiana e coloro che abitano al di là delle Alpi Giulie, per impedire l'invasione dei nemici, era veramente degna dell'ingegnere di Lodovico il Moro; che tale appunto fosse il grandioso piano di difesa da lui ideato rilevasi chiaramente, oltre che da vari schizzi sparsi nel « Codice Atlantico », che da un frammento di lettera indirizzata agli aristocratici del Governo veneto, nella quale si parla di avere « bene esaminata la qualità del fiume Isonzo, e dai paesani inteso come per qualunque parte di terra ferma vi passino i turchi, le parti di la Italia, alfine capitino al detto fiume ». Mancano fino ad oggi le prove per poter dimostrare che tale disegno sia stato tradotto in

pratica, ma da un altro passo del « Codice Atlantico », per quanto frazionario e sibillino, è facile arguire che Leonardo, oltre all'aver elaborato il progetto tecnicamente, ne deve avere anche valutata la spesa o, in altre parole, redatto il preventivo. « Trentasei milioni d'oro — scrive egli infatti — si son vantati li Veneziani di poter spendere in dieci anni nella guerra dello Imperio, Chiesa, Re di Spagna e di Francia, a trecentomila ducati il mese... ». Comunque sia, è certo che negli ultimi anni di sua vita, in Francia, il Vinci rammentava con compiacenza i suoi progetti di difesa sul confine orientale dei domini veneti, come appunto rilevasi dalla chiusa d'una sua annotazione: « E facciasi il serraglio mobile, che io ordinai nel Friuli ».

Nostalgia friulana.

Palmanova, la vecchia fortezza che i Provvisori della Repubblica di Venezia innalzarono contro l'Austria e contro il turco per un concetto strategico oggi superato dalla grandiosa mostruosità della guerra moderna, è caduta, come già in altri tempi fortunosi, nelle mani del nemico. Quale delle barbare insegne sventolerà sull'alto pennone del monumentale Albero della Libertà che porta scolpiti alla base marmorea i moti giacobini della grande Rivoluzione?

L'oscuro connubio della croce e della mezzaluna avrà rispettate le statue, le lapidi e le epigrafi? E sarà salvo l'Alato Leone, che tornò glorioso sul frontone del Duomo, dopo altre ingiurie d'altre vicende?

Il ricordo dei dolori superati un tempo risuona in cuore come sicurezza che l'angoscia presente sarà consolata presto da un'ora di gloria vendicatrice, che non può mancare.

Ricordi, o lettore, l'inno che il popolo cantava nel 1797 intorno all'Albero piantato a Palmanova, dopo che gli eserciti dell'Arciduca Carlo restarono polverizzati nell'urto con le falangi della Libertà?

*Ciascuno in faccia all'Albero
cui franco genio ha eretto
giuri, toccando il petto,
che l'armi prenderà.
Se sia la Patria offesa
se chiederà difesa
si vendichi, difendasi
l'oppressa libertà.*

Oh, quante sere, al raggio delle stelle, mentre il cannone mandava un'eco tonante e pulsava intorno a Palmanova la bellica anima della III Armata vittoriosa, oh quante sere i valorosi soldati, che s'affrettavano alla fronte ed ebbero chissà quanto diversa fortuna cantarellarono su un'aria moderna queste vecchie strofe rivoluzionarie?

I canti della libertà li ripeteremo ancora quando tutti i figli generosi di quelle regioni che furono di Venezia e di Roma, ritorneranno ai focolai riconsacrati dalle nuove sventure e dalla nuova gloria. Se fra le ruine sarà almeno rimasto, come a

Palmanova, l'Albero della Libertà, quel simbolo basterà per accogliere i dispersi nella fede avvenire.

Se no, poi, poco male. Perché planteremo i nuovi a risventolare i tricolori.

Ironia della sorte.

Senza pietà, ecco o tedeschi e compagni, il risultato della vostra campagna terrorizzante, a velivoli pesanti; ecco come vi temono e che cosa pensano di voi le parigine!...

Uno dei più grandi immobili danneggiati dal « raid » dei « Gothas » su Parigi è situato in un quartiere ove si trovano riunite parecchie industrie sportive. Non è quindi a sorprendersi che uno dei locatari sia negoziante in motociclette, in velocipedi o in automobili.

Ma dove il caso appare di una amara ironia è che questo commerciante aveva esposto sulla vetrina del suo magazzino un annuncio a lettere cubitali, concepito in questi termini:

« AERA » — forniture per aeroplani
Forniture per aeroplani? E' l'attualità rovesciata.

Testamenti di oiroi.

Nelle tasche d'un operaio romagnolo morto in battaglia — il repubblicano Ettore Burioli — furono trovate due lettere da lui poco prima preparate per la moglie e per il padre. Le pubblica la Libertà di Ravenna e sono un documento quanto mai prezioso di stoica altezza d'animo. Alla moglie scrive: « Quando riceverai questa lettera io sarò morto sul campo di battaglia. Conservala perchè sarà l'ultimo scritto dalle mie mani. Immagino il dolore che tu proverai, ma prego di rassegnarti. Avrai per tua compagnia il nostro bambino. Lo curerai nel miglior modo che ti sarà dato: fallo istruire ed egli un giorno sarà quello che farà felice la tua vecchiaia. Non amareggiarlo per la mia morte: cerca anzi di tenerlo allegro. Glie lo dirai quando sarà più grande e gli dirai che io sono morto combattendo il nemico della Patria. Abbi cura di fargli leggere la storia di questa guerra ed egli comprenderà da sé il motivo per cui io sono morto. Chiedo perdono se qualche volta sarò stato cattivo verso di te; ma sono pentito. Domanda perdono per me anche al mio Bindo se in qualche occasione l'avrò trattato male. Un solo favore voglio da te: una volta all'anno soltanto ti ricorderai di me: il giorno dei morti! Porterai un mazzo di fiori sulla tomba di mia madre e di mia sorella insieme col mio ritratto. Un'altra raccomandazione ti faccio: non accorarti tanto per la mia morte: peggioreresti la tua cagionevole salute. Cerca di far coraggio al mio babbo e di aiutarlo ed assisterlo nella vecchiaia ».

Al babbo ed ai fratelli, il Burioli, nell'altra lettera esprime gli stessi sentimenti: « Abbiate cura — insiste anche in essa — del mio bambino; fatelo istruire più che potete ».



Un match di baseball a Roma fra aviatori americani.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Orso
la migliore delle
caffettiere sempre!

FIGLI DI SILVIO SANTINI
FERRARA

L'importanza dell'aeronautica nella grande battaglia sul nostro fronte

La più grande battaglia.

La battaglia, che si combatte dall'altopiano di Asiago al mare, non è lotta che interessi una fronte e un'armata: essa è la più grande battaglia che l'Italia abbia combattuto, è la battaglia di tutto l'esercito, di tutta la nazione contro tutte le forze del suo secolare nemico. Delle 92 Divisioni (80 di fanteria e 12 di cavalleria), che formano la forza mobilitata dell'Austria-Ungheria, 71 sono già state accertate sulla nostra fronte, e queste 71 Divisioni, si può affermarlo sicuramente, se costituiscono numericamente tre quarti delle unità mobilitate, rappresentano qualitativamente tutto quanto l'Austria-Ungheria ha di truppe veramente efficienti. Quanto all'artiglieria, abbiamo contro di noi la totalità dei suoi mezzi. Non meno di 7500 bocche da fuoco di ogni calibro sono in azione sulla nostra fronte.

Gli attacchi avversari, senza tregua rinnovati lungo il Piave, o sono infranti, o contenuti con sì violenta reazione, da far pagare a terribile prezzo ogni più lieve progresso. Nuove forze austro-ungariche sono gettate di continuo a consumarsi nella battaglia. Il logoramento del nemico è la condizione essenziale della nostra vittoria.

La Camera in onore degli aviatori.

Nell'ultima seduta della Camera l'on. Sipari domanda la parola e dice: «Come per terra e per mare, così per le regioni dell'aria il nostro tricolore sventola trionfante. Nella sola giornata di ieri, contro le perdite di due soli apparecchi nostri, i nostri valorosi aviatori hanno abbattuto 32 velivoli nemici. (La Camera sorge in piedi ad applaudire calorosamente). Inviemo a questi valorosi soldati il saluto della Camera e del Paese». (Rinnovati applausi).

Chiesa, commissario generale per l'aeronautica,

ringrazia l'on. Sipari e la Camera dell'omaggio tributato al Corpo aeronautico e aggiunge: «Posso confermare che un dispaccio del Comando superiore dell'aeronautica dà le seguenti notizie: Nella prima giornata di lotta la nostra aviazione, nonostante condizioni atmosferiche sfavorevoli, cooperò validissimamente, con vera abnegazione del personale navigante, all'azione comune. Gli apparecchi abbattuti sono oltre trenta. Cinque bombardamenti eseguiti con «Caproni» e con gli «Sva», i collegamenti durante l'azione e le crociere e i mitragliamenti a bassissima quota, attestano la nostra indiscutibile superiorità aerea. Anche i dirigibili, nonostante le condizioni atmosferiche, eseguirono bombardamenti (Vivissimi calorosi applausi). La Camera comprende come a coloro che là cooperano con tanto ardore e con tanta ferma e tenace volontà, nulla possa essere di maggior conforto che il plauso della Camera (vive approvazioni). A noi la preparazione coscienziosa, ad essi la gloria dell'azione (vivissimi e generali applausi).

Dai Bollettini Diaz.

16 giugno.

«Gli aviatori nostri e alleati concorrono potentemente alla battaglia bombardando i punti di passaggio sul Piave, e mitragliando le truppe nemiche ammassate. Trentun velivoli nemici sono stati abbattuti».

DIAZ.

17 giugno.

«Il concorso dell'aviazione, malgrado le condizioni sfavorevoli al volo, continua validissimo. Quarantaquattro velivoli nemici sono stati abbattuti nei due ultimi giorni».

DIAZ.

Attorno alla guerra

La Parigi.

Un ufficiale francese che trovasi al fronte gli sono mostrava ad un amico giornalista una tera, scrittagli da sua moglie, l'indomani dell'uscita dei «Gothas» su Parigi.

La signora descriveva ciò che aveva veduto come era trascorsa la notte nel casamento, abitato da parecchi inquilini, e nel quartiere. Aggiungeva inoltre dei dettagli pittoreschi, in tono di sereno ottimismo, senza posa, con semplicità coraggiosa, dolce e calma.

La nonna, diceva, dorme così profondamente che, se l'avventura si ripete, non la risveglierebbe se non nel caso d'incendio.... I bimbi hanno trascorso un giovedì dei più allegri.... (L'incursione era avvenuta il mercoledì).

Ciò non è forse estremamente grazioso? Vi rivela tutta l'anima francese, calma, risoluta, ironica, senza ciarlataneria, con una confidenza un buon senso che nulla riesce a turbare.

Ecco, o vigliacchissimi tedeschi, spregevoli come tutti quelli che vi ammirano e vi ammirarono ancora nell'ombra, per il timore del cattivo vento che spira a raffiche!

Il cane mascotte.

Pei marinai il cane a bordo è la mascotte, porta-fortuna. Se ne ride, ma ci si crede. Ci si crede tanto che la *Rivista Nautica* narra ora riprova un curioso aneddoto.

Nel Mare del Nord una flottiglia di torpediniere inglesi era alla caccia dei sottomarini tedeschi quand'ecco tre Zeppelin apparire sovr'esse nel cielo iniziando un serio bombardamento. Quando maggiore era il pericolo e lo sbandamento appariva più necessario, il comandante riceve da una delle sue navi il seguente messaggio: «Il cane a bordo è caduto in mare; possiamo lanciare in acqua un canotto per ripescarlo?». — Il comandante pensa un istante, poi risponde risolutamente: «Fate pure».

Il canotto venne infatti calato in mare e il cane fu salvato. La di lui sorte aveva commosso l'equipaggio più che non il pericolo del bombardamento.

OGNI CORSA UNA VITTORIA

Ancora tre trionfi nella stessa giornata per i PNEUMATICI

TEDESCHI

che hanno vinto la **COPPA JUVENTUS NOVA** sul percorso Torino-Asti-Torino per corridori della F. C. I. con

1° Guasco Angelo - 2° Naretto Ernesto

la Corsa Torino - San Damiano d'Asti per dilettanti dell'U. V. I. con

1° Costa Costante - 2° Vertemati Luigi

e la Corsa Bologna-Vignola-Modena-Bologna con **1° Galli Giovanni.**

I vittoriosi montavano, come è naturale, i

Pneumatici TEDESCHI

TORINO -

(Censura).

LA VITA SPORTIVA ITALIANA

La corsa Torino - S. Damiano d'Asti.

La corsa ciclistica Torino - S. Damiano d'Asti disputata domenica 16. Giunsero: 1. Costa, della Ansonia, km. 105, in ore 3,15. 2. Vertenak, a ruota. 3. Garino, della U. S. B. N., in 3,21. 4. Brunetto. 5. Cotto. 7. Pivano. 8. Ros. 9. Melano. 10. Rolfo. 11. Franzero. 12. Gi. 13. Devita. 14. Cervetti. 15. De Giorgis. 16. Pelotti.

1° arrivato usava pneumatici Tedeschi.

La corsa per la Coppa Juventus Nova.

La corsa ciclistica per la Coppa Juventus Nova disputata domenica 16, sul percorso di 100 km. Giunsero: 1. Guasco Angelo, dell'U. S. T., in 3,50. 2. Naretto Ernesto, a ruota. 3. Bottazzi. 4. Marchetto. 5. Giacchino. 6. Morra. 7. Pogliano. 8. Anizza. 10. Sciolla.

1° arrivato usava pneumatici Tedeschi.

Una terza vittoria nella stessa giornata segnava i Tedeschi con l'arrivo della corsa Bologna - Modena - Bologna in cui trionfava Gallianni.

Il Premio Ambrosiano.

L. 25.000 — M. 2100.

È disputato domenica a Sansiro con questo risultato:

Havresac II, m. b. o., 3 a., da Rabelais e Concours, kg. 50. G. de Montel (J. Patrick). Burne Jones, m. b. o., 3 a., kg. 51. Federico (F. Regoli). 3. Amyntas, m. b., 3 a., kg. 50. Mack Turner (I. Biasei). 4. Hollebeck, f. b., 4 a., 55. Scuderia Padana (I. Davis). N. P.: Car. (51, U. Bertini). Kosheni (55, Righetti). Ar. (46, Caprioli). Florido (54, E. Taddei). Fromel. (50, A. Meunier). Petit Roi (50, Killeau). Hoi. (51, Watkins). Sampigny 57, F. Watkins). Quattlunghezze facilmente; due lunghezze.

Hollebeck era subito spinta vivamente al centro, dinanzi a Fromelles, Petit Roi, Florido; e Amyntas. Il gruppo proseguiva così fino ai cancelli dove Hollebeck era raggiunta e superata da Havresac II, mentre dai ranghi si avanzava Burne Jones. In curva Havresac si staccava deciso e deciso di molte lunghezze ed entrava direttamente in dirittura inseguito da Burne Jones, però non riusciva ad avvicinarlo e gli finiva quattro lunghezze. Al terzo posto veniva ad essere occupato da Amyntas davanti ad Hollebeck.

Le corse al Velodromo Milanese.

Ecco i risultati delle corse svoltesi domenica al Velodromo Sempione:

Premio Tomaselli, professionisti, m. 1095: 1. Larne. 2. Belloni. 3. Mori. 4. Saint-

Andicap dilettanti, metri 1460: 1. Aliprandi (m. 60). 2. Ferrario (m. 38). 3. Pavoni (m. 58). 4. Bosellini (m. 100).

Andicap podistico, m. 800: 1. Bonini (m. 15). 2. Porro (m. 20). 3. Judex (m. 40). 4. Zambelli (m. 80).

Match inseguimento per bracciale: 1. Ali Nef. che raggiunge Sivocci dopo 13 giri e 90 metri.

Guardi dilettanti: 1. Pavoni. 2. Bosellini. 3. Rizza.

Match stayer: Prima prova, 10 km.: 1. Larne (18'28"). 2. Cocchi in 18'35". Seconda prova: 1. Cocchi in 9,9". 2. Larne. Classifica: 1. Cocchi. 2. Larne.

Corsa dei cento giri: 1. Sivocci in 29'2". 2. Pavoni. 3. Girardengo. 4. Ferrario. 5. Belloni. 6. Bordin.

La marcia reggimentale

del Corpo d'Armata di Milano.

Ecco la classifica di questa prova di sport militare disputata domenica 16:

1. Squadra del 68 regg. fant. (istruttore maestro d'Armi Arturo Coltro) che ha percorso i 28 km. in ore 3,5'. Media oraria km. 9,081. Componenti: cap. Cei Angelo; soldati: Vidali Giuseppe, Brighenti Giovanni, Frigerio Antonio, Bianchi Gastone, Biffi Pietro, Scoglio Andrea, Protto Franc.

2. Quarta squadra del 7 regg. fant. (istruttore sottotenente Nikay Paolo) che ha percorso i 28 km. in ore 3,9'25". (media oraria km. 8,180). Componenti: cap. Cei; soldati: Ghelli, Mattioli, Zerbini, Majer, Gandolfi, Ferrari, Borghi. Caposquadra: cap. Malaspina.

3. Terza squadra del 7 regg. fant.: in ore 3,11'9": caposquadra cap. Ferretti Antonio. Componenti: soldati: Busi Emilio, Email Giovanni, Caniggia Pietro, Fornaro Mario, Trollese Sante, Gravagnano Luigi, Lombardi Emilio, Guarda Domenico.

4. Prima squadra dell'8 regg. fant. in ore 3,15 37" (istruttore maestro d'Armi Monti): caposquadra Filippi Ottavio. Componenti: soldati: Molon Ferdinando, Parpaiola Amedeo, Callegari Attilio, Martin Agatino, Polzato Antonio, Sinigaglia Gino, Trivellato Antonio.

5. Seconda squadra dell'8 regg. fant. in ore 3,22'22". Caposquadra Gentili Giacomo. Componenti: soldati: Battistelli Sergio, Pintonato Vittorio, Galletto Emilio, Mambrini Mario, Solinato Albino, Larino Gino, Bertolozzo Sante, Masin Gino.

6. Seconda squadra del 7 regg. fant., giunta con 7 uomini, in ore 3,25'25". Caposquadra sold. Pelloni Alfredo. Componenti: cap. Pagnini Salvatore, Ghilardi Gaudenzio; soldati: Zacchini Mario, Zapparoli Federico, Tadini Saverio, Nenci Gastone, Rizzoli Duilio, Martelli Roberto.

7. Prima squadra del 7 regg. fant., giunta con 6 uomini, in ore 3,32'5" (istruttore sottotenente Chierici). Caposquadra: capor. magg. Rigazzi Carlo; soldati: Fustinoni Cesare, Nava Virgilio, Cattaneo Giuseppe, Giuliani Carlo, Bostico Giacomo, Luna Giuseppe, Badino Giuseppe.

8. Squadra del 2 artiglieria da montagna, in ore 3,39', giunta con 7 uomini. Istruttore e caposquadra cap. Baragiolo Antonio. Componenti: Eusin; soldati: Pini Edmondo, Panont Enrico, Montanari Armando, Orsi Mario, Rinaldi Socrate, Mangini Rotilio.

9. Prima squadra del 5 regg. alpini, in ore 4, giunta con 6 uomini. Componenti: Valsecchi Luigi, Ranzani Mario, Confalonieri Luigi, Canzi Livio, Vitali Giacomo, Salvi Giuseppe, Pazzi Mario, Santuti Enrico. Squadra partita senza istruttore e senza caposquadra.

Fila memoria

di un valoroso aviatore.

Un anno fa giunse notizia dall'Ungheria che il capitano dei bersaglieri, in servizio di aviazione, Filippo Mattioli, di Cingoli, era morto. Era stato fatto prigioniero nell'autunno del 1916 perchè, per un guasto al motore, aveva dovuto atterrare in terra nemica.

Non più giovanissimo, con l'ostinata passione di compiere in linea il suo dovere di soldato, aveva rifiutato, sin dal principio della guerra, il facile esonero come consigliere di Prefettura. Fatto prigioniero, pel cruccio dell'esilio e dell'inazione, si ammalò. Sebbene ammalato, tentò fuggire, riuscì ad uscire dal campo e a camminare non visto per

molte miglia. Poi le forze gli mancarono, non l'animo: fu raccolto in un campo, quasi inerte. Morì pochi mesi dopo.

Ora, alla sua memoria, sono state attribuite due medaglie d'argento con queste motivazioni:

1° « Osservatore dall'aeroplano compiva numerose ardite e proficue ricognizioni volando più volte a bassa quota sotto il tiro intenso delle artiglierie avversarie e riportando più volte il velivolo gravemente danneggiato. Nonostante avverse condizioni di atmosfera il vivo fuoco di antiaerei nemici e la caccia di velivoli avversari, con un faticoso volo compiuto fra venti e nubi, riusciva a bombardare il campo di aviazione nemico di Ferdine, prendendo fotografie della zona e rientrando al proprio campo dopo circa 4 ore di navigazione al termine del rifornimento di benzina. Sostenne più volte combattimenti aerei, ed il 10 agosto nel cielo di Gorizia affrontava decisamente un velivolo nemico più potente e a raffiche di mitragliatrice lo obbligava ad atterrare continuando quindi nel suo mandato che portava brillantemente a termine (cielo di Trento e dell'Isonzo, 17 maggio, 21 agosto 1916);

2° « Intelligente ed ardito osservatore, durante una ricognizione aerea spontaneamente compiuta sul territorio nemico, costretto ad atterrare per un guasto al motore a circa 40 chilometri dalle nostre linee, con la cooperazione del pilota, distruggeva l'apparecchio, le armi e gli strumenti di bordo. Fatto prigioniero, dopo avere lungamente meditato la fuga, riusciva ad evadere iniziando il ritorno in patria. Catturato nuovamente, concertava un secondo più ardito piano di fuga, che non poteva attuare per le sue precarie condizioni di salute ».

Il capitano Filippo Mattioli era fratello del senatore Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa. Le medaglie sono state l'altro giorno consegnate solennemente, in Macerata, all'altro fratello dell'eroico ufficiale, Ferdinando Mattioli, capitano di cavalleria.

XXIV Maggio.

L'Italia ha celebrato il terzo anniversario della propria entrata in guerra tra le manifestazioni di salda volontà e tenace energia del proprio popolo e le attestazioni di schietta solidarietà e calorosa ammirazione degli alleati. Entrando nel quarto anno di guerra la Nazione, orgogliosa e fiera dei sacrifici fatti e profondamente consapevole della suprema necessità di resistere, offre al mondo intero uno spettacolo di mirabile disciplina e in-crollabile forza; in tutto il Paese regna l'ordine più assoluto e ferve il lavoro più febbrile, mentre l'Esercito, reso ancor più glorioso dalle aspre prove superate, è magnifico di energia morale e di potenza materiale. Gli avvenimenti hanno dimostrato che senza il nobile gesto dell'Italia la libertà umana e la nostra stessa indipendenza sarebbero state irrimediabilmente compromesse. Lo stesso nostro rovescio militare di Caporetto, aprendo all'invasione nemica nobilissime terre italiane, ha severamente ammonito ogni cittadino intorno al dovere di non scuotere la resistenza morale del popolo e ha rinsaldato più che mai la coscienza nazionale. Così il terzo anniversario della dichiarazione di guerra trova l'Italia unita, compatta, forte e disciplinata, superba insomma di energie morali e fortissima di mezzi materiali.

È USCITO

Il 2° Fascicolo di "ALI E RUOTE", la Storia dell'Aviazione Militare Italiana, compilato per cura del Cav. Uff. GUSTAVO VERONA col pieno acconsentimento del Commissariato Generale d'Aeronautica. — Il Fascicolo costa Lire TRE. — Le richieste possono anche inviarsi alla nostra Amministrazione, Via Davide Bertolotti, 3 - TORINO.

I più grandi records dell'aviazione confermano la superiorità del

Carburatore Italiano FEROLDI

Fabbricato nelle Costruzioni Meccaniche MARIO ZANOLETTI di Torino.

FIAT

SOCIETA' ANONIMA - Capitale versato L. 50.000.000

(SEZIONE AUTOMOBILI)

TORINO - 30-35, Corso Dante - Telef. 45-00 - 45-01 - 45-02 - 45-03

~~~~~  
Fornitrice del R. Governo e Governi Esteri

~~~~~  
LA PIÙ GRANDE FABBRICA D'AUTOMOBILI D'EUROPA

—————
Vetture.

Veicoli industriali e militari.

**Motori di ogni tipo e forza
e per ogni applicazione.**

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 180.000.000 — Versato L. 154.250.600 — Riserva L. 14.000.000

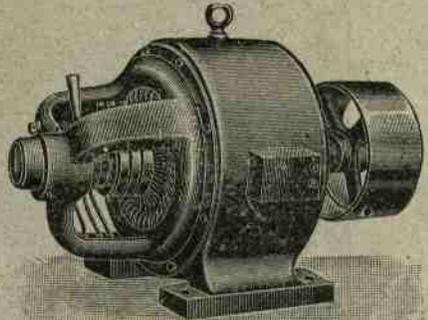
Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma.

Biadegrasso	Foggia	Pistoia
Cagliari	Formia	Pontedera
Verona	Gallarate	Prato
Alessandria	Genova	Reggio Calabria
Verona	Legnano	Rho
Verona	Lendinara	Roma
Verona	Livorno	Rovigo
Verona	Mantova	Salerno
Verona	Massa Superiore	Sampierdarena
Verona	Meda	Sanremo
Verona	Melegnano	Saronno
Verona	Messina	Savona
Verona	Milano	Schio
Verona	Monza	Seregno
Verona	Mortara	Siracusa
Verona	Napoli	Spezia
Verona	Nocera Inferiore	Torino
Verona	Novi Ligure	Varese
Verona	Palermo	Venezia
Verona	Parma	Vercelli
Verona	Piacenza	Verona
Verona	Pietrasanta	Vicenza
Verona	Pinerolo	Vigevano
Verona	Pisa	Parigi

Tutte le operazioni di Banca.

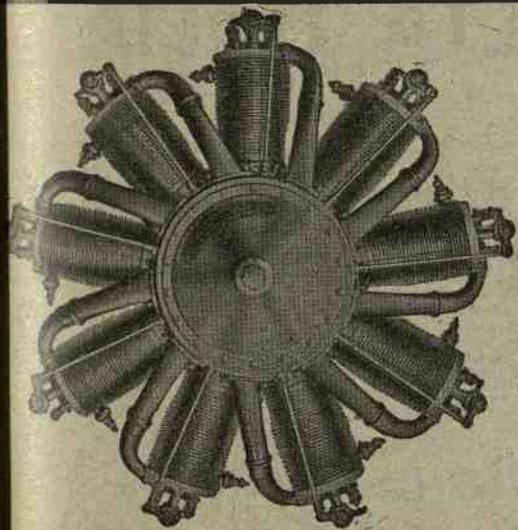
Rappresentante esclusiva per l'Italia della

LONDON PROVINCIAL & SOUTH WESTERN BANK Ltd di Londra

ERCOLE MARELLI & C.**MACCHINE
ELETTRICHE**

**MOTORI - DINAMO - ALTERNATORI
TRASFORMATORI - VENTILATORI
AGITATORI D'ARIA - MAGNETI**

INDIRIZZARE LA CORRISPONDENZA A Casella Postale N. 1254.

MILANO**Società Italiana Motori GNOME e RHONE**

TORINO

Motore " LE RHONE "

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore VITTORIO LOUVET
e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: - TORINO

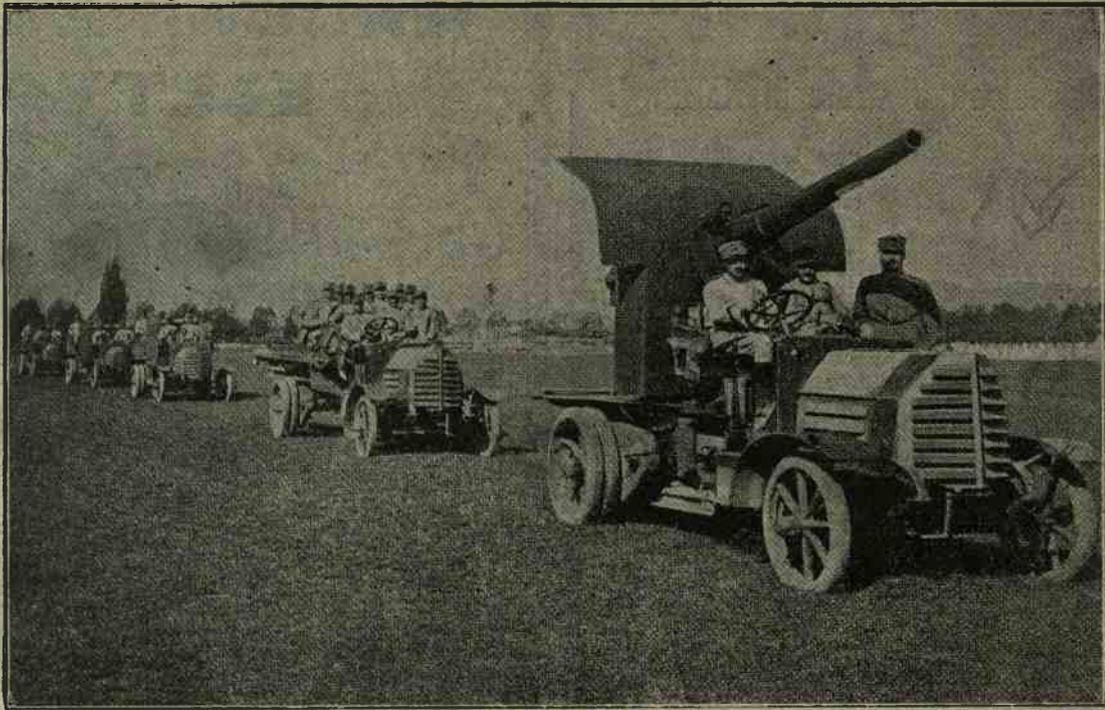
Succursali a: NODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Premiato con Medaglia d'Oro dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

LE VITTORIE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE



Il contributo della **S. P. A.** alla Guerra.
Società Ligure Piemontese Automobili - Torino.

SOCIETÀ IDROVOLANTI ALTA ITALIA

(Società Anonima)



S. I. A. I.

Direzione ed Amministrazione

MILANO - Via Silvio Pellico, 12

CANTIERE E AERODROMO

Costruzione prettamente italiana degli

IDROVOLANTI NAZIONALI **“SAVOIA”**

Per ogni informazione rivolgersi alla:

SOCIETÀ IDROVOLANTI ALTA ITALIA

12, Via Silvio Pellico — MILANO — Via Silvio Pellico, 12.

Telegrammi: IDROVOLANTI “SAVOIA”, - MILANO

Telefono: 12-645